

PASSAPAROLA

Informatore di Santa Maria Assunta in Canegrate del 14 ottobre 2023 - Anno 17 - N. 37



La parola del parroco

LE PIETRE PARLANO

Questa domenica facciamo la festa della dedicazione del duomo di Milano. E' una costruzione bella e imponente, ricca di storia e di arte, tanto ammirata e visitata che è lì da secoli. Diremmo una costruzione unica nel suo genere, diversissima per qualità e storia da tutte le altre chiese della diocesi, compresa la nostra che al suo confronto impallidisce. Eppure c'è una somiglianza tra la nostra chiesa parrocchiale e il duomo che le rende uguali e le mette sullo stesso piano: c'è Gesù presente nel tabernacolo. La chiesa, qualsiasi chiesa, non è una casa vuota, ma abitata da Gesù e quel lumino rosso acceso giorno e notte sull'altare lo dice.

A tale proposito voglio raccontarvi una storia. Un protestante, durante un giro turistico, entrò con la sua bambina in una chiesa cattolica. Invece di guardare le opere d'arte, la bambina fu incuriosita dal lumicino rosso che ardeva in un angolo, accanto al tabernacolo. "Papà, perché c'è quel lumino rosso?", chiese.

"Perché, secondo i cattolici, dentro quell'armadetto c'è Gesù sotto forma di pane consacrato. La lampada ricorda a tutti la sua presenza", rispose sincero il padre.

Una settimana dopo, padre e figlia entrarono nella loro chiesa per la funzione domenicale. La bambina si guardò intorno per un po', poi tirò la giacca del padre. "Papà, perché qui non c'è il lumino rosso?"

"Per noi protestanti, qui non c'è Gesù, bambina mia".

La bambina si accigliò, poi prendendo la mano del padre disse: "Papà, andiamo in una chiesa dove c'è Gesù!".

I bambini sono sinceri. La più bella lode che Gesù riceve non viene dagli adulti, ma dai bambini: "Non avete letto: 'Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?'" (Mt 21,10-17). E' una lode che Gesù gradisce.

Attualizziamo? Alla mia domanda: "Perché non vieni a messa la domenica", un bambino mi ha risposto: "Io voglio venire, ma i miei genitori non mi portano! Io che cosa devo fare?". Rispondo: "Nulla". Ma dentro di me penso: "Ma quando i genitori capiranno che i desideri di bene dei loro figli vanno sempre incoraggiati, soprattutto quando chiedono di Gesù?". In chiesa incontriamo Gesù presente nell'Eucaristia. Pregharlo è il nostro modo di volergli bene e di mettere in pratica il vangelo di oggi: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera".

Però rimane vero che il duomo di Milano è una chiesa unica nel suo genere. Il turista entra, ammira, fotografa ed esce. Il credente, invece, entra e vede cose che

un turista non vede. Lo sguardo della fede gli fa vedere oltre le pietre, ciò che è invisibile agli occhi. Per lui le pietre parlano.

Per prima cosa, il credente, appena entra, vede per terra le tombe dei vescovi, in alto le statue dei santi (che a contarle sono 3400) e in mezzo, tra i morti in basso e i santi in alto, c'è lui che è lì a pregare. E così comprende quanto dice nel Credo della Messa: "Credo la comunione dei santi". Noi i vivi su questa terra, insieme ai defunti del purgatorio e ai santi del paradiso siamo la Chiesa del Signore. Tra noi, i defunti e santi c'è uno scambio di beni spirituali, per cui ciascuno si avvantaggia del bene e della preghiera di tutti gli altri. Così il credente ringrazia Dio di essere in buona compagnia.

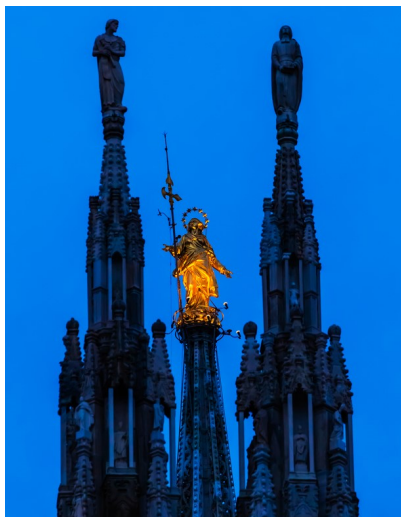
In secondo luogo, il credente scopre che sotto il duomo c'è il primo battistero di Milano. Nei primi secoli del cristianesimo si poteva davvero dire, indicando il battistero: "Tutti lì siamo nati". Lo poteva dire, per esempio, S.

Agostino battezzato da S. Ambrogio. Anche se noi non siamo stati battezzati fisicamente lì, tuttavia la Chiesa di Milano è la madre della nostra fede. E' da Milano che la fede è arrivata a Canegrate, non viceversa. Se la Chiesa è nostra madre perché ci ha generato alla fede, capiamo che non si può parlare male della Chiesa. Scriveva una convertita francese Madeleine Delbrel: "Un cristiano non parli mai con leggerezza della chiesa, come se fosse uno di fuori. Un figlio è subito giudicato, se si permette di giudicare sua madre".

Infine, il credente vede una grande sedia presso l'altare dove siede e parla solo il vescovo: è la sua cattedra. Da qui deriva il nome di cattedrale, perché da quella sedia il vescovo insegna il Vangelo e il suo insegnamento vale quanto quello degli apostoli. Ascoltare il vescovo è come ascoltare gli apostoli, è come ascoltare lo stesso Gesù. Da qui nasce la necessità di ascoltare e di obbedire al Vescovo. I sacerdoti ubbidiscono quando cambiano parrocchia e, insieme ai fedeli, quando traducono in pratica le sue proposte pastorali. Ed è con affetto che preghiamo per l'arcivescovo Mario ogni volta che celebriamo la Messa.

Nella sua proposta pastorale di quest'anno "Viviamo di una vita ricevuta", c'è questa bella espressione che traccia un percorso di vita: "Proprio perché ci siamo scoperti amati da Dio, sentiamo di avere un debito di amore verso gli altri. Ci sentiamo chiamati a restituire umanità".

Don Marcello



Dal Vangelo secondo Matteo 21,10-17

Dedicazione del Duomo

¹⁰Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». ¹²Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie i venditori di colombe ¹³e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri». ¹⁴Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. ¹⁵Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, ¹⁶e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». ¹⁷Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.



Cristo benedicente, **Spinello Aretino** (1350-1410),
Gallerie degli Uffizi, Firenze

Spiegazione del testo

Che cosa fa Gesù?

V. 10-11 Per prima cosa entra in Gerusalemme. La pagina precedente racconta del suo ingresso accompagnato da una folla sempre più numerosa e festosa. La città invece fu presa da agitazione, quasi sorpresa dall'evento, e alla domanda: “Chi è costui?” ne sente la spiegazione dalla folla che accompagna Gesù: è il Messia atteso.

Ma quale Messia?

Quale gesto compie?

V. 12 Una volta entrato in città, subito si reca nel tempio e compie una “purificazione”: *scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe.*

I venditori di animali e i cambiavalute erano necessari per lo svolgimento del culto: i numerosi pellegrini che giungevano da lontano dovevano comperare gli animali per offrire i sacrifici prescritti, e per le offerte era necessario che le monete straniere (ritenute impure) venissero cambiate in monete ebraiche.

Qual è il significato del gesto?

V. 13 Gesù giustifica questo suo agire con una parola del profeta Isaia: *Sta scritto che la mia casa sarà chiamata casa di preghiera* (56,7), che integra con una parola del profeta Geremia: *Voi invece ne fate un covo di ladri* (7,11).

Isaia ha una visione universalistica del tempio come luogo di preghiera dove tutti i popoli sono invitati. Con questo gesto di purificazione Gesù intende manifestare la sua intenzione che è di portare Dio alle genti e di sottolineare ancora più marcatamente che il tempio non è solo di alcuni (gli ebrei) ma di tutti.

Geremia è il profeta che si impegna in maniera appassionata per l'unità tra culto e vita che trova la sua sintesi nella giustizia davanti a Dio. Se questa giustizia viene infranta con l'oppressione del povero (straniero, orfano, vedova), non c'è culto che tenga perché Dio lo rifiuta. Nella connessione tra culto e affari che Gesù combatte, egli vede nuovamente realizzata la situazione dei tempi di Geremia. Ecco perché questa purificazione che compie è pure un giudizio, un gesto di rottura, un vero e proprio superamento del tempio e del suo culto.

Che cosa fa Gesù ancora nel tempio?

V. 14 *Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì.* Al commercio degli animali e agli affari col denaro Gesù contrappone la sua bontà risanatrice. Essa è la vera purificazione del tempio. Gesù non viene come distruttore; non viene con la spada del rivoluzionario. Viene col dono della guarigione. Si dedica a coloro che a causa della loro infermità vengono spinti ai margini della propria vita e ai margini della società. Egli mostra Dio come colui che ama, e il suo potere come il potere dell'amore.

Allo stesso modo Gesù è cercato dai *fanciulli che acclamavano nel tempio*: «Osanna al figlio di Davide!». Una lode che Gesù riconosce come vera.

Qual è la reazione dei nemici?

V. 15 I capi dei sacerdoti e gli scribi sono fuori di sé, non tanto per aver cacciato i mercanti dal tempio, quanto piuttosto *vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio.*

E la risposta di Gesù?

V. 16 La risposta di Gesù non si fa attendere e li zittisce citando il Salmo 8,3: *Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode.* Questi bambini e lattanti sono i cosiddetti “piccoli” del Vangelo, cioè credenti disponibili e fiduciosi in Dio.

Quando in un altro passo del Vangelo Gesù dice: *“Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro appartiene il Regno di Dio”* (Mc 10.13), non intendeva dire di assomigliare ai bambini nell’innocenza (che non hanno), ma nella semplicità, nella disponibilità, nella fiducia. I bambini sono per Gesù l’esempio per eccellenza di quell’essere “piccoli” davanti Dio e che è possibile a tutti. A differenza dei capi dei sacerdoti e degli scribi che “piccoli” non sono.

Il parroco



Avvisi

☺ D’ora in avanti, il salmo responsoriale della messa festiva sarà letto non più da un lettore che sta sull’altare, ma da un fedele che sale dal posto. Perché la liturgia della Parola è come un dialogo tra Dio e noi: Dio ci parla e noi gli rispondiamo. Dio ci parla nella prima lettura e noi suo popolo gli rispondiamo col salmo responsoriale. Poi Dio ci parla nella seconda lettura e noi gli rispondiamo con l’Alleluia. Infine, Gesù ci parla nel Vangelo e noi gli rispondiamo con il canto dopo il Vangelo.

☺ E’ iniziata la “campagna acquisti” dei chierichetti per i ragazzi e dei coristi per le ragazze. Che bello poter servire in un modo o nell’altro Gesù sull’altare ed essere utili alla comunità. E’ questo un appello rivolto alle classi elementari e medie che frequentano il catechismo. Purtroppo troppi impegni sportivi impediscono a molti di partecipare. Non si chiede loro di fare l’impossibile, ma di trovare un equilibrio e di dare il giusto spazio allo spirito e al dono di sé, cui i ragazzi sono naturalmente inclinati. Ai genitori si chiede di favorire tale scelta. Il referente è don Nicola.

☺ Sabato 21 ottobre, durante la veglia missionaria in Duomo, una ventina di nostri giovani 19enni sia di Cangrate che di S. Giorgio, presenteranno all’Arcivescovo la loro “regola di vita”: un segno del loro desiderio di continuare il cammino di sequela di Gesù non solo all’interno della comunità cristiana, ma più in generale in tutti gli ambiti di vita quotidiana.

Iniziano i gruppi di ascolto

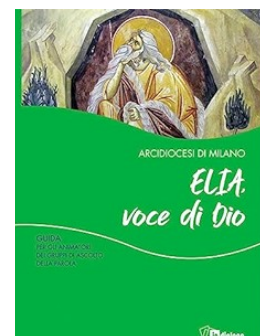
Venerdì 20 ottobre iniziano i gruppi di ascolto della parola di Dio nelle case. Sono un’ottima occasione per condividere insieme l’ascolto della Parola che viene spiegata, e poi pregata e attualizzata da tutti i presenti. Quest’anno viene messa a fuoco la figura del profeta Elia nei libri dei Re e spesso la sua storia è evocata nei Vangeli.

Sei invitato a uno di questi gruppi

Anna Alfano in Via Ravenna, 12 venerdì ore 21
 Antonio Castiglioni in Via Olona, 30 venerdì ore 21
 Aronne Cattaneo in Via Mantova, 38 venerdì ore 21
 Giovanni Incicco e Leonella in Via Carso, 10 ven. ore 21
 Spini Irma nella chiesa di S. Colomba venerdì ore 16,30
 Luigi Crespi e Pinuccia in Via Ravenna, 1 venerdì ore 21
 Luisa Solbiati in casa parrocchiale venerdì ore 21
 Marco Garegnani in Via Filzi, 7/A venerdì ore 21
 Rossella Chiera in casa parrocchiale sabato ore 15

Queste le date degli incontri

20 ottobre 2023
 17 novembre 2023
 15 dicembre 2023
 19 gennaio 2024
 16 febbraio 2024
 19 aprile 2024
 17 maggio 2024



In preparazione alla giornata missionaria mondiale

Una testimonianza dal Sud Sudan: in cammino nella verità



Christian Carlassare, vicentino di 45 anni, è Vescovo di Rumbek dal 25 marzo 2022 ed è passato attraverso il trauma di un attentato che lo ha gravemente ferito alle gambe nella notte del 25 aprile 2021.

Com'è oggi la situazione in Sud Sudan?

«È molto complessa. Il governo è piuttosto forte grazie all'accordo di pace e le opposizioni abbastanza divise. Alcuni territori sono più pacifici, in altri ci sono molte tensioni. La situazione economica è molto critica e la povertà si fa sempre più grande. Le devastanti inondazioni hanno ridotto molta popolazione alla miseria per la perdita del bestiame e l'impossibilità di coltivare».

Oggi il Sud Sudan sta anche accogliendo molte persone in fuga dal Sudan in guerra.

«Più di 100 mila sono già arrivate in Sud Sudan, soprattutto nella regione dell'Alto Nilo. La situazione è molto difficile perché hanno perso tutto e qui non trovano niente».

Quali le sfide più difficili?

«Questa è la sfida più grande, quella dell'unità. Ma anche la più bella perché possiamo davvero essere figli di un Padre misericordioso che non ci abbandona mai. La diocesi di Rumbek è attiva in tanti campi. C'è un'attenzione particolare per i giovani che soffrono per il trauma di un Paese che ha poco da offrire in termini di opportunità. Inoltre, portiamo avanti il ministero della giustizia e della pace, attraverso tanti comitati presenti sul territorio; la radio diocesana impegnata nell'informazione e nella sensibilizzazione della gente; le attività di promozione della donna; ma anche le scuole e la Caritas».

La visita di Papa Francesco vi ha dato conforto e coraggio?

«Per la gente la sua presenza è stata fonte di speranza e un richiamo all'impegno per una pace che non viene dai palazzi del potere, ma dal basso, dalla volontà della popolazione, anche se ferita, oppressa e spesso ridotta alla miseria.

Per la Chiesa, è stata un monito molto forte a vescovi, preti e religiosi affinché stiano dalla parte delle vittime, curino le loro ferite e lavorino per la pace».

Insieme a un'ottantina di giovani ha fatto un pellegrinaggio da Rumbek a Juba per andare incontro al Papa.

Che cosa ha significato?

«Il cammino è spesso un'esperienza di spiritualità e comunione tra chi comincia un percorso insieme. Pensiamo ai grandi pellegrinaggi così come alle marce per i diritti civili. Lo stesso Papa si è presentato in Sud Sudan come pellegrino di pace. Ecco che non abbiamo voluto lasciarlo solo. Ci siamo incamminati, pellegrini in preghiera, giovani di diverse appartenenze etniche, pronti a camminare insieme e a incontrare le comunità lungo la via, testimoniando una pace possibile. All'arrivo a Juba, una grande folla ci ha accolti e ha marciato con noi per le vie della città. E così ci siamo resi conto di non aver camminato solo per noi stessi, per arrivare a Juba, per incontrare il Papa, ma di averlo fatto per la nazione intera, e molti, in cuor loro, avevano camminato insieme a noi con la preghiera e la comunione di intenti e il desiderio di pace e di riconciliazione per questo Paese».

Questo camminare ha un valore simbolico particolare per lei che era solito percorrere lunghe distanze a piedi per raggiungere le missioni ed è stato gravemente ferito proprio alle gambe?

«La mia prima missione in questo Paese è stata caratterizzata dall'“itineranza” per visitare le tante cappelle di una parrocchia dal territorio vastissimo. Missione come incontro umile con la gente. Missione povera, ma che scopre la ricchezza presente in ogni persona. Il pellegrinaggio ha riproposto la stessa dinamica di evangelizzazione».

Quanto è importante camminare nella quotidianità con i giovani della sua diocesi?

Quali le sfide e le speranze per loro?

«È importante che i giovani possano avere la visione di una meta da raggiungere e impegnarsi innanzitutto nello studio: la scuola oggi non è più un sogno impossibile e rappresenta una promessa di liberazione per tanti ragazzi che non accettano più di vivere senza opportunità, di essere manipolati dai potenti o schiacciati da una cultura oppressiva o, come nel caso di molte ragazze, di essere costrette al matrimonio quando sono troppo giovani per opporsi e progettare un futuro diverso. Un altro livello di impegno è quello nella società, che richiede persone libere, ben formate e pronte a mettere a servizio le loro qualità e capacità. In questo momento si parla tanto di pace, ma non si educa alla pace. Si spingono i giovani alla competizione che crea insoddisfazione perché non sono in grado di raggiungere quello a cui aspirano. Camminare insieme significa allora lasciarsi conquistare dalla speranza che la meta esiste ancora e che vale la pena mettercela tutta per arrivarci».

Liberamente estratto dall'intervista su Mondo e Missione Agosto- Settembre 2023. Di seguito il link per poter visionare l'intera intervista: <https://www.mondoemissione.it/agosto-settembre-2023/in-cammino-nella-verita/>

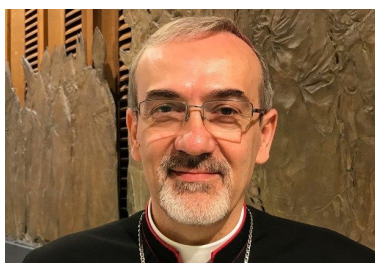
Commissione Missionaria Parrocchiale

In Palestina è guerra

Non ci sono vincitori quando si imbracciano le armi: ogni guerra è una sconfitta per tutti. Papa Francesco non si stanca mai di ripeterlo, ancora di più in questi giorni dopo che in Israele è esplosa per l'ennesima volta la violenza. Feroce: nessuno risparmia nessuno, né bambini, né anziani, né genitori, né figli. E tutti perdono: chi la vita, chi l'umanità, chi la speranza. A chi piace un mondo dove sono in corso 185 guerre o scontri armati? Possiamo cambiarlo? Forse no, ma vale la pena provare. I terroristi di Hamas vogliono farci credere che la convivenza è impossibile, che le diversità non si superano, che la religione separa i popoli. Sono capaci di odio e di violenza, hanno il coraggio di andare in battaglia a uccidere o morire, ma non sanno cosa sia "il coraggio della fraternità" a cui invita papa Francesco: accogliere piuttosto che respingere, prendere a cuore invece di odiare.

Ci scrive il Card. Pierbattista Pizzaballa Patriarca di Gerusalemme

Gerusalemme, 11 ottobre 2023



Fratelli e sorelle carissimi,

che il Signore davvero ci doni la sua pace!

Il dolore e lo sgomento per quanto sta accadendo sono grandi. Ancora una volta ci ritroviamo nel bel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e le spirale di violenza che ne consegue creerà altra distruzione. Tutto sembra parlare di morte.

Ma in questo momento di dolore e di sgomento, non vogliamo restare inermi. E non possiamo lasciare che la morte e i suoi pungiglioni (1Cor 15,55) siano la sola parola da udire.

Per questo sentiamo il bisogno di pregare, di rivolgere il nostro cuore a Dio Padre. Solo così potremo attingere la forza e la serenità di vivere questo tempo, rivolgendoci a Lui, nella preghiera di intercessione, di implorazione, e anche di grido.

A nome di tutti gli Ordinari di Terra Santa, invito tutte le parrocchie a comunità religiose ad una giornata di digiuno e di preghiera per la pace e la riconciliazione.

Chiediamo che nel giorno di martedì 17 ottobre, tutti facciano un giorno di digiuno e astinenza, e di preghiera. Si organizzino momenti di preghiera con adorazione eucaristica e con il rosario alla Vergine Santissima. Probabilmente in molte parti delle nostre diocesi le circostanze non permetteranno le riunioni di grandi assemblee. Nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie, sarà comunque possibile organizzarsi per avere semplici e sobri momenti comuni di preghiera.

E' questo il modo in cui ci ritroviamo tutti riuniti, nonostante tutto, e incontrarci nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione.

Assicurando il ricordo nelle preghiera.

+ Pierbattista Card. Pizzaballa

Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Anche noi accogliamo l'invito del Patriarca

Martedì 17 ottobre ciascuno personalmente preghi, digiuni, sia astenga dalla carne.

In famiglia ci sia una preghiera fatta insieme, genitori e figli, prima di coricarsi.

In chiesa parrocchiale martedì 17 alle ore 21 terremo un'ora di adorazione guidata, secondo le intenzioni espresse dal Patriarca.

DOMENICA 15 OTTOBRE	Bar 3,24-38; Sal 86; 2Tm 2,19-22; Mt 21,10-17		
Dedicazione del Duomo di Milano	S. Maria Assunta	8,30	Per la comunità parrocchiale
	S. Maria Assunta	10,00	
	S. Maria Assunta	11,30	
	S. Maria Assunta	18,00	
Lunedì 16 OTTOBRE	Ap 1, 1-8; Sal 96 (97); Gv 1, 40-51		
B Contardo Ferrini	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Zanin Italo, De Negri Ferruccio, Morato Maria
	Chiesa Antica	20,30	Messa per deff. Montoli Mario, Angelo, Elisa, Croci Teresa, Bertani Angelo, Castiglioni Lidia, Lotti Gian Franco, Roncari Elio, Famm. Bollati, Pattano, Cilli, Ampola Salvatore, Fam. Verulento Salvatore, Fam. Marzano, La Torre Diana, Fam. Fabozzi, Donadio Carmela, Quagliata Leonardo, Vignati Gino, Borroni Angelina, Banfi Gianluigi, Alberio Natalina, Alberti Luigi, Maria Edda, Pinuccia e Grimi Angelo, Giunta Domenica, Saraceno Domenico
Martedì 17 OTTOBRE	Ap 1,10; 2,1-7; Sal 7; Mc 3,13-19		
S. Ignazio di Antiochia Comboni	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Famm. Sormani, Colombo, Maffeis.
	S. Colomba	18,00	Messa per deff. Squeo Lucia, Graziano Michele, Marteletti Luigi
Mercoledì 18 OTTOBRE	At 1,1-8; Sal 88; Col 4,10-16.18; Lc 10,1-9		
S. Luca	S. Maria Assunta	8,30	Messa per def. Veneri Giuditta.
	S. Antonio	16,00	Messa per def. Fazzari Martino.
Giovedì 19 OTTOBRE	Ap 1,10; 3,1-6; Sal 16; Lc 10,1b-12		
SS. Giovanni de Brebeuf e Isacco Jogues e Compagni	S. Maria Assunta	8,30	Messa per def. Auteri Gaetanino
	S. Pietro	18,00	Messa per def. Vagliati Fabio
	S.Colomba	21,00	Ora Santa
Venerdì 20 OTTOBRE	Ap 1,10; 3,14-22; Sal 14; Lc 8,1-3		
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Auteri Giuseppe
Sabato 21 OTTOBRE	Ap 1,10; 3,14-22; Sal 14; Lc 8,1-3		
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Galbiati Fernanda e Gorla Angelo, Claudia Ferrario Rosati, Narcisi Roberto, Aiello Clara e Matteo, Auteri Giuseppina, Gaetano e Inuccina, Lorenzo Serafina, Lorenzo Pasquale, Lorenzo Giuseppa.
	S. Maria Assunta	16-18	Sante Confessioni.
	S. Maria Assunta	18,00	Messa Vigiliare

Preghiera universale di domenica 15 ottobre

Dona la pace, Signore, a chi confida in te.

- Per la pace nella Terra Santa di Gesù, perché siano vinti l'odio e la violenza e si faccia ogni sforzo per salvare i civili e liberare gli ostaggi, preghiamo.
- Per i morti innocenti di questa guerra, per chi rimane nel dolore perché ha perso tutto e in particolare le persone più care, preghiamo.
- Per la nostra diocesi in festa per il suo duomo, perché sia unita al Vescovo Mario nel percorrere le strade del mondo fedele al Vangelo, preghiamo.
- Per la nostra comunità, perché sia aperta a tutti, e attenta alle situazioni di sofferenza e di difficoltà delle famiglie, preghiamo.

Percorsi di Catechismo (Iniziazione Cristiana)

- 12 Novembre 2023 1° Anno IC ore 15:00 in OMI Genitori e Ragazzi;
 15 Ottobre 2023 2° Anno IC ore 11:00 in OMI segue S. MESSA DI CONSEGNA DEL VANGELO;
 18 Ottobre 2023 3° Anno IC ore 16:45 in OMI
 17 Ottobre 2023 4° Anno IC ore 16:45 in OMI

Pastorale Giovanile

- 20 Ottobre 2023 ore 17:30 in OSL 1-2-3 Media
 L'oratorio sarà aperto già dalle 16 per incontrarsi e giocare insieme. Solo per le Medie.
 18 Ottobre 2023 ore 20:50 in OMI 1-2-3 Superiore. Adolescenti
 18 Ottobre 2023 in Oratorio a San Giorgio 18/19enni 4°-5° superiore
 21 Ottobre 2023 Traditio Symboli
 I 19enni consegneranno la regola di vita nelle mani dell'Arcivescovo Mario

22 Ottobre

GRANDE CASTAGNATA IN ORATORIO

giochi animazione per i più piccoli e buonissime castagne per un pomeriggio in cui trovarci - esserci l'uno per l'altro!!



CINEMA - AUDITORIUM SAN LUIGI



SABATO 14 OTTOBRE, ORE 21.00

DOMENICA 15 OTTOBRE, ORE 17.00 e 21.00

“INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO”

Avventura

Contatti utili

Parroco: Don Marcello Barlassina ☎ 340 5907825 ✉ barlassinamarcello@tiscali.it

Vicario parrocchiale: don Nicola Petrone ☎ 339 2160639

Residente: don Massimo Frigerio ☎ 0331 411510

Suore: Beatriz e Gisela ☎ 331 8370766

Segreteria parrocchiale: ☎ 0331 403462: aperta in Via Zanzottera, 18 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19,15 e il sabato dalle 9,15 alle 10,30

Centro Caritas: ☎ 0331 410641; Via Fratelli Bandiera, 8:

Lunedì e Mercoledì dalle 15 alle 17 (centro ascolto);

Lun/Mar/Mer dalle 14 alle 17 (distribuzione, ritiro abbigliamento);

Sabato dalle 10 alle 12 (distribuzione viveri)

🌐 www.parrocchiacanegrate.it

📘 www.facebook.com/oratoriocanegrate

📷 www.instagram.com/oratoriocanegrate